

discipline. Il professore ordinario non deve farsi interamente assorbire dall'ufficio didattico; spetta a lui di far progressiva la scienza. Quindi accadrà che quando un professore sia assorto in una serie di studi interessanti troverà accanto a sè il ripetitore o privato docente che, prendendo il programma approvato dalla Facoltà, saprà preparare utilmente i giovani a quella prova d'esame che sarà in fine di anno richiesta. Ecco come potrà nelle Università nostre rinascere il docente privato accanto all'insegnante ufficiale, per virtù della libertà. E si comprende assai di leggeri, che se il professore è sciolto dal vincolo programmatico, mentre il programma sussiste, il giovane obbligato all'esame giusta il programma avrà bisogno di cercarsi un valente ripetitore che lo ammaestri e lo eserciti alla suprema necessità dell'esame.

Consentanei all'intendimento intero della libertà, abbiamo d'uopo di concederla tutta pure agli studenti che, dispensati dalla frequenza dei corsi, avranno il diritto di scegliersi i ripetitori. Ma in compenso di questa libertà così largamente concessa, il Governo deve a se stesso una guarentigia efficace. E come è che la prenderà? Istituendo gli esami di Stato. E siccome gli esami di Stato sono appunto la guarentigia legittimamente invocata, così la severità di essi deve essere pari al beneficio della libertà.

Ecco il concetto fondamentale. Ma se da una parte istituite gli esami di Stato, dall'altra, signori, dovete fondare i premi di Stato. Cosa è mai che ci separa tanto dall'attività delle scuole germaniche? Una cosa sola, la spinta agli studi sperimentali. E negli studi sperimentali non abbiamo noi forse tutta la gloria delle tradizioni? Udite, o signori, l'onorevole Cardarelli richiamarvi all'attenzione di un fatto, cioè che se rendasi vacante un insegnamento teorico, tutti si affollano per ottenerlo; se per converso un insegnamento dimostrativo o sperimentale, è di gran lunga minore il numero degli accorrenti. Ed è vero. E questo fu appunto il difetto gravissimo degli studi nostri pel passato. Il soverchio teorizzare, il lettore cattedratico fu la rovina delle nostre scuole.

Tornino dunque gli studi nostri, per quanto è possibile, alle gloriose tradizioni antiche; tornino cioè ad esser tutti dimostrativi e sperimentali. Ma per fare questo, è mestieri che il Governo dischiuda tutti i laboratorii che ha, tutti i musei alla gioventù studiosa, prescriva le norme e n'eciti la produttività coi premi annui di Stato. Oh si accerti, onorevole ministro, che dopo quattro o cinque anni di questa vita nuova, e con quei pochi danari che serviranno ai premi, e che il Parlamento certo con-

cederà di gran cuore, si accerti che anche in Italia gli studi dimostrativi e sperimentali risorgeranno rigogliosissimi, e che noi tra pochi anni potremo ritornare alla pari con quegli uomini, che oggi ammiriamo come antesignani del progresso scientifico, nella dotta Germania.

E sono quegli uomini stessi che mentre vanno pubblicando i loro libri, ammirano il movimento che s'inizia in quest'Italia nuova, e dicendoci la parola dello incoraggiamento fraterno ricordano che se oggi la Germania tiene il culmine dell'insegnamento sperimentale e dimostrativo, lo tiene appunto perchè seppe farsi imitatrice vera e fedele delle antiche istituzioni italiane. Ecco il compito glorioso che appartiene al ministro, ed appartiene anche a voi, egregi signori e nobili colleghi. Sbrigliate le Università; rompete le pastoie; concedete la libertà, l'autonomia; cessi una volta la mania dei regolamenti che si contraddicono l'uno coll'altro, e che abbisognano di regolamenti nuovi per comporne le contraddizioni.

Io non ho altro da dire, se non che avendo saputo che l'onorevole Bonghi ha preposto un ordine del giorno, ed avendone domandata lettura, non credo, in nome della Commissione, che quell'ordine del giorno possa essere accettato, nè già per le idee che contiene, ma perchè un ordine del giorno di quella fatta esigerebbe una lunga discussione. Ritengo che invece l'onorevole ministro sarà certamente disposto a consentire che si allegghino ai bilanci di prima previsione quei decreti, i quali in qualche modo modificando le somme stanziare, debbono avere la preventiva approvazione della Camera prima di rendersi esecutori. L'onorevole ministro non avrà alcuna difficoltà d'accettare un ordine del giorno in questo senso, e perchè questo sarebbe in piena regola, e perchè anch'egli ha mostrato intendimento pari. Presentando a nome della Commissione un tale ordine del giorno, attendo le dichiarazioni dell'onorevole ministro. (*Bravo! Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

DE SANCTIS, ministro dell'istruzione pubblica. Terrò conto, signori, di tutte le speciali osservazioni che mi sono indirizzate con tanta benevolenza e dall'onorevole Nocito e dall'onorevole Cardarelli.

La Camera mi scuserà, se, per essere breve, non entrò a rispondere a ciascuna osservazione.

Ci sono due questioni principali le quali sono state discusse e riguardo alle quali intendo dar brevi risposte.

L'onorevole Cardarelli ha sollevato la questione della libera docenza, e l'onorevole Bonghi, in un